

La Chiesa (8)



La donna nella Chiesa (1)

1. La donna da Dio ha ricevuto una missione specifica. Dio ha chiesto agli uomini una collaborazione culminata nel mistero dell'Incarnazione. In questa collaborazione il compito dell'uomo e quello della donna sono distinti e complementari. Già nell'Antico Testamento vi fu un notevole influsso di alcune donne. Ma nel Nuovo Testamento Dio ha voluto la cooperazione di una donna per l'Incarnazione, per l'opera della Redenzione, per lo sviluppo della Chiesa.

2. Quando Dio creò l'umanità “a sua immagine” la Bibbia sottolinea l'unità originale della coppia umana. Per crearla a sua immagine, Dio ha dovuto crearla “maschio e femmina”. Ciascuno dei due sessi ha qualcosa dell'immagine di Dio, se solo maschio sarebbe mancato qualcosa. Non solo dunque quello che hanno in comune (intelligenza, volontà, personalità) ma anche per quello che hanno di specificatamente maschile e femminile. La donna in quanto donna è riflesso della perfezione divina. Ne risulta che la donna per realizzare teologicamente la sua femminilità deve svilupparsi come donna. Essa tradirebbe il suo destino e la sua realtà se cercasse di prendere come modello l'uomo. Essa deve essere donna nel modo più integrale; così essa corrisponde alla divina intenzione creatrice e riesce ad assomigliare maggiormente a Dio. Non vi è nulla di femminile che non sia in quanto tale portatore della somiglianza divina. Il modello suo di perfezione non è l'uomo (certi movimenti perché faccia tutto ciò che fa l'uomo – sbagliato). Il suo modello di donna è solo la donna.

3. Neanche pensare la donna esclusivamente come relativa all'uomo, una che reca il suo aiuto, i suoi servizi. Il dominio dell'uomo su di lei è conseguenza del peccato (*Gn 3,16*).

Gesù l'ha liberata da ogni situazione alienante (né schiavo né libero, né uomo né donna – *Gal 3,28*). Con questo non ne sopprime la complementarità. Dio ha fatto l'uomo e la donna simili a sé, ma è simile a sé anche la loro unione. Riflettono la comunità divina, sono relativi l'uno all'altro. Nessuna inferiorità. Una persona (vedi SS. Trinità) che ha capacità relazionale non è diminuita ma arricchita.

4. Per poter rappresentare Dio secondo analogia: solo la donna può far comprendere certi aspetti dell'essere divino. Per capire Dio Padre dobbiamo attribuirgli sentimenti materni. Il Padre è nello stesso tempo padre e madre. Gesù usa la figura della donna per evocare il comportamento e i sentimenti del Padre. Non basta il chicco di senape (*Lc 13,18-29*) a

illustrare l'azione di Dio, l'uomo che butta il seme azione esteriore prevalente, la donna che mette il lievito ci fa capire che l'azione di Dio è ancora interiore. Il contributo della donna sarà destinato specialmente a favorire la maturazione intima, la crescita di qualità (*Lc 13,20-21*).

Ancora per descrivere la misericordia di Dio: c'è il pastore che si mette in cerca della smarrita (*Lc 15,3-7*) e c'è la donna con la dramma. Nella seconda: al contrario del pastore la donna rimane in casa; il peccatore dovrebbe restare nella casa del Padre e la sua scomparsa è una tragedia familiare. La dramma ha meno valore, ma ci fa capire un sentimento di Dio: l'importanza attribuita a quelli che sembrano aver meno valore, ai piccoli. Il pastore una su cento, la donna una su dieci.

Questo articolo è stato pubblicato domenica 23 gennaio 2011, alle ore 07:00 e classificato in [50° anniversario](#), [Rubriche](#). Puoi seguire la discussione su questo articolo attraverso il feed[RSS 2.0](#)([Cosa significa?](#)) Non sono ammessi commenti o ping a questo articolo.